



Diocesi di Cuneo  
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

IL CANTIERE  
E LE STELLE

Progetto pastorale per gli anni 2019/2021

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

**Vangelo secondo Luca**

Chi arriva a Tecla, poco vede della città, dietro gli steccati di tavole, i ripari di tela di sacco, le impalcature, le armature metalliche, i ponti di legno sospesi a funi o sostenuti da cavalletti, le scale a pioli, i tralicci. Alla domanda: - Perché la costruzione di Tecla continua così a lungo? - gli abitanti senza smettere d'issare secchi, di calare fili a piombo, di muovere in su e in giù lunghi pennelli. - Perché non cominci la distruzione, - rispondono. E richiesti se temono che appena tolte le impalcature la città cominci a sgretolarsi e a andare in pezzi, soggiungono in fretta, sottovoce: - Non soltanto la città.

Se, insoddisfatto delle risposte, qualcuno applica l'occhio alla fessura d'una staccionata, vede gru che tirano su altre gru, incastellature che rivestono altre incastellature, travi che puntellano altre travi. - Che senso ha il vostro costruire? - domanda. - Qual è il fine d'una città in costruzione se non una città?

Dov'è il piano che seguite, il progetto?

Te lo mostreremo appena terminata la giornata; ora non possiamo interrompere, - rispondono. Il lavoro cessa al tramonto. Scende la notte sul cantiere.

È una notte stellata.

Ecco il progetto, - dicono.

**Italo Calvino**

I problemi del mondo non possono essere risolti dagli scettici o dai cinici i cui orizzonti si limitano a delle realtà evidenti. Noi abbiamo bisogno di uomini e donne capaci di immaginare ciò che non è mai esistito.

**John F. Kennedy**

## Un anno di sogni e di vita

Ci siamo!!

Lo scorso anno, di questi tempi, avevamo installato nel tempio una barca, prendendo spunto da un'illustrazione di Tommaso D'Incalci. Con lo slogan "Sono i sogni che fanno prendere il largo" ci eravamo soffermati sull'immagine tratta dalla pagina evangelica della tempesta sedata.

Una barchetta in mezzo alle onde, il mare mosso, l'acqua che sta sotto e rischia di andare anche sopra ed inghiottirla. Un'immagine della comunità cristiana forte e realista: viviamo un cambiamento d'epoca e desideriamo non tirare i remi in barca, ma chiederci se esista un altro modo di remare, certi che il Signore è davanti a noi: Egli ci apre nuove rotte e ci invita a non volgerci indietro.

Da qui ci siamo incamminati, anche attraverso un percorso di catechesi nel mese di dicembre e di ascolto del territorio nel mese di gennaio, verso l'assemblea parrocchiale di febbraio. Un evento dello Spirito nel quale ognuno ha potuto dire la propria: abbiamo vissuto e scoperto che si può ancora camminare insieme nella comunità cristiana. Si può vivere in uno stile di sinodalità e corresponsabilità. Si può guardare al futuro compiendo piccoli passi.

A partire dai verbali dell'assemblea il Consiglio pastorale ha cercato di fare sintesi di questo lavoro durato circa un anno: un progetto per la nostra comunità nei prossimi anni.

Il cantiere e le stelle

Ecco lo slogan di quest'anno. Ci siamo! Iniziamo a mettere nero su bianco i bisogni usciti dall'assemblea e le possibili risposte pratiche. Nel brano di vangelo che troviamo a lato è significativa l'espressione "mentre essi andavano, furono purificati". La purificazione dei lebbrosi giunge "mentre essi si muovono". Mentre essi si mettono in cammino, mentre essi si giocano nella fiducia di ciò che verrà. Bellissimo! La realizzazione di un progetto si realizza non alla meta semplicemente, non alla fine. Ma iniziandolo, mettendoci in cammino, cominciando a costruire giorno dopo giorno. Quel "mentre" rappresenta tutto il nostro cantiere: ciò che già viviamo e ciò che metteremo in azione e che potete leggere nelle pagine successive.

Tuttavia il cantiere non basta, rischieremo di perderci in tutte le attività. Capita spesso, infatti, di non sapere più il perché facciamo quello che facciamo. Ci viene in aiuto la stupenda pagina di Calvino. Il progetto sta nella notte stellata. Guai a costruire senza alzare più lo sguardo verso il cielo, verso la Stella polare. Solo così si può navigare, solo così andiamo verso una nuova chiesa che verrà e che il cielo stellato (il vangelo!) ci indicherà. Guardando il cielo allora possiamo iniziare persino ad immaginare ciò che ancora non è mai esistito e lavorare nel cantiere, ad ogni nuova alba, perché tutto ciò prenda forma.

Un grazie speciale a tutto il Consiglio pastorale! Un grazie preventivo a tutti coloro che come adulti, famiglie, giovani, bambini, anziani, credenti e non credenti... vorranno mettere cuore e mani in questo cammino.

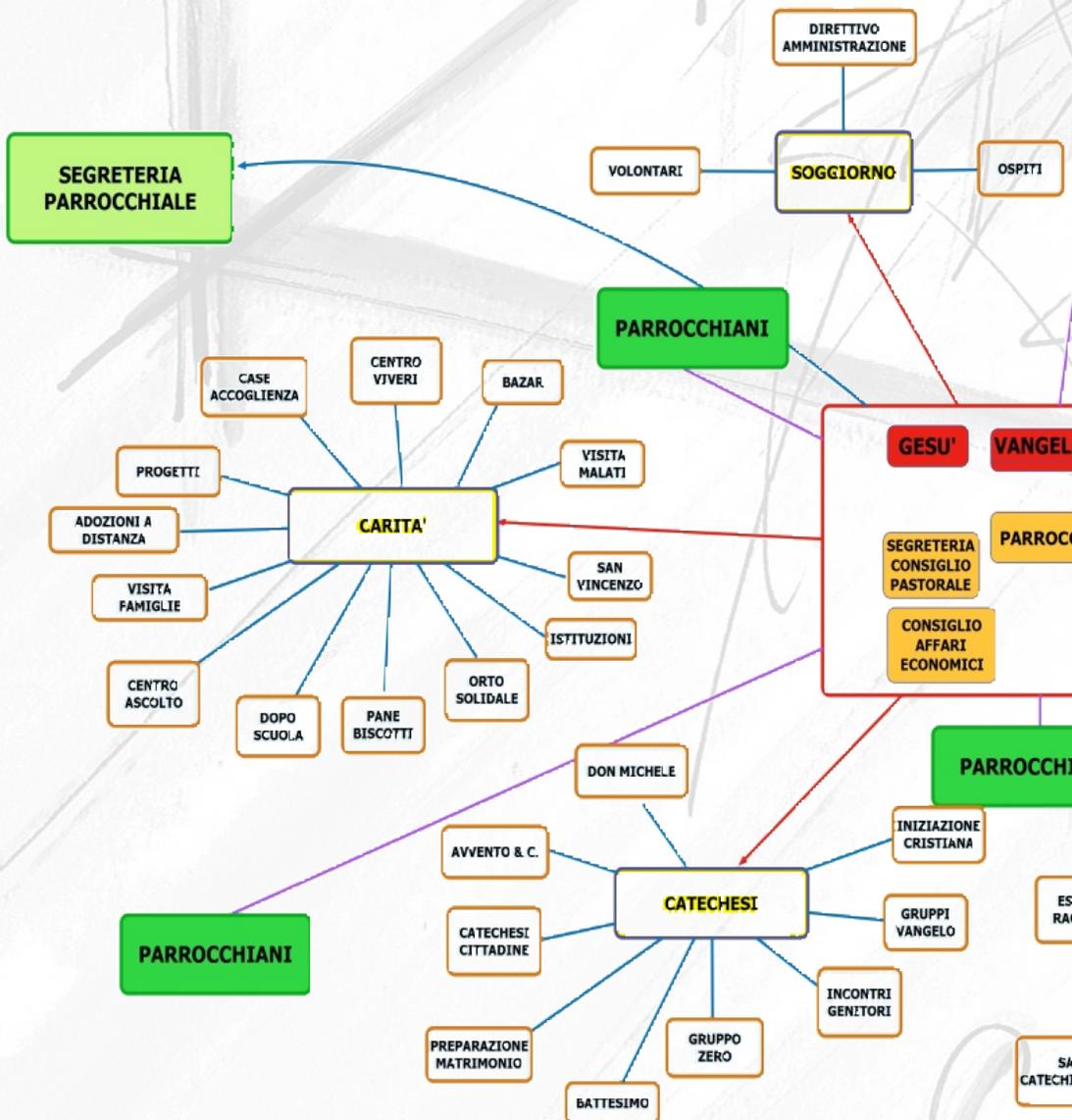
Si apra il cantiere. Il cielo stellato è sopra di noi.

don Ocio

## IL CAMMINO FATTO

Il Consiglio pastorale, espressione delle diverse realtà, generazioni, attività che abitano il Cuore Immacolato di Maria, ha accettato di rispondere alla richiesta del vescovo di Cuneo Piero Delbosco espressa nella lettera pastorale del 2017: "Occorre uscire dall'organizzazione consueta e ri-pensare al modo di gestire le nostre comunità. Ribadisco e desidero che ogni comunità elabori un piccolo progetto a partire dal tema dell'"Uscire".

Il Consiglio, insieme alla comunità, si è quindi messo in cammino nell'ottobre 2018: "Sono i sogni che fanno prendere il largo" è stato il tema-guida dell'anno pastorale 2018-2019, mentre l'immagine della barca con gli apostoli, installata nel tempio, è stata il simbolo e l'incoraggiamento ad affrontare questo cammino senza paure, ad osare, a partire, ad uscire insieme verso nuovi orizzonti, ispirati dal Vangelo. Prima di avventurarsi in questa esperienza, il Consiglio ha però anche



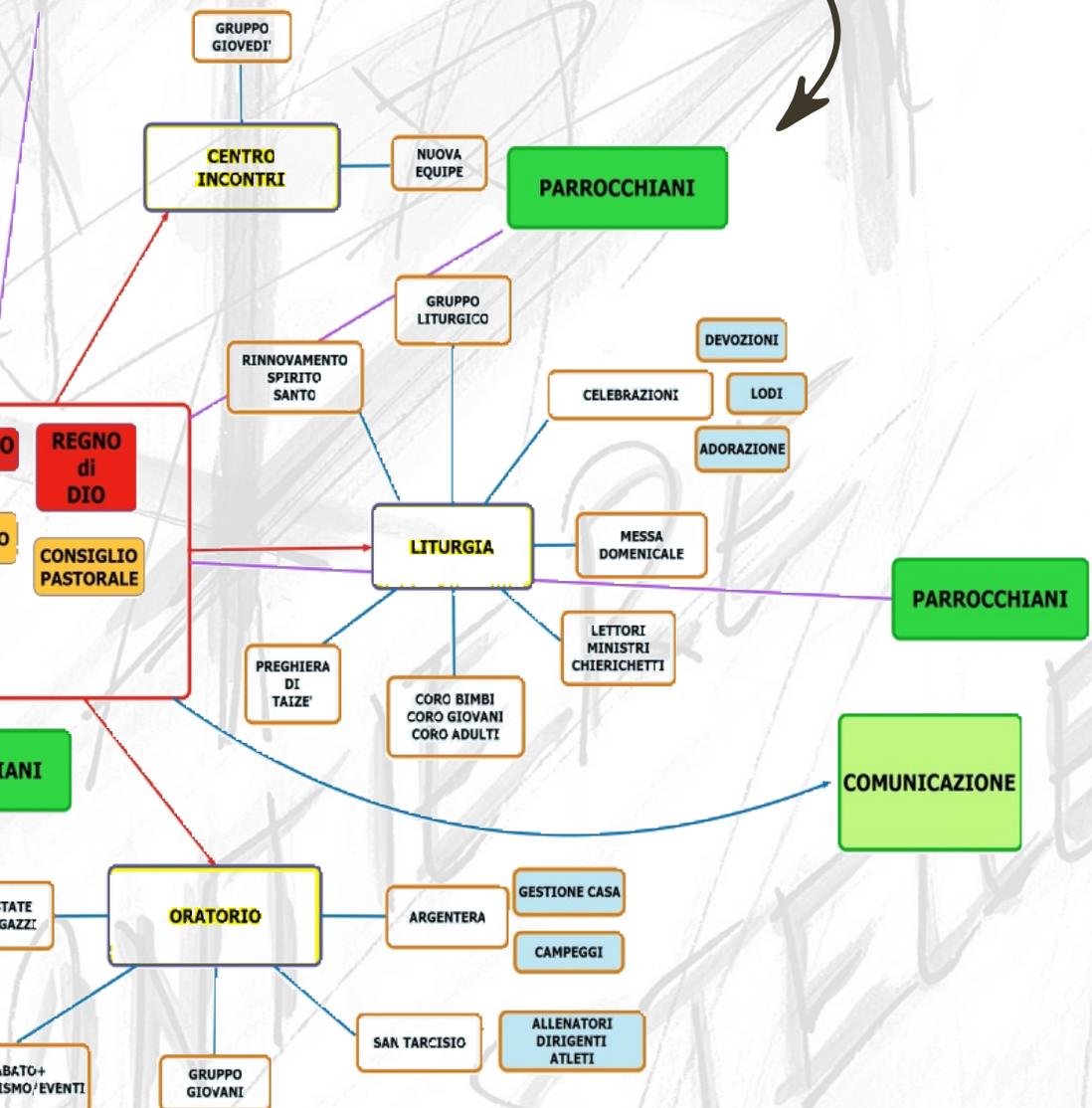
compiuto un percorso formativo sulla progettazione (finalità, tappe, metodi, obiettivi) per identificare un metodo di lavoro efficace e condiviso al proprio interno. Si è quindi lavorato attraverso tre tappe, nello sforzo di mettersi in ascolto della realtà parrocchiale, del territorio, delle persone che abitano la comunità.

## IN ASCOLTO

"Bisogna partire dalle cose belle che abbiamo e ampliarle. L'elenco delle cose che mancano è senza fine. E i piani pastorali che partono dall'elenco delle lacune sono destinati a dare frustrazioni e non speranze" (Card. Carlo M. Martini)

### 1. Una realtà parrocchiale estremamente ricca

Graficamente, la nostra comunità è organizzata così:



Questa struttura è a servizio di circa 5000 persone che abitano nel nostro territorio. Un riferimento in termini numerici di tutto ciò che avviene in parrocchia lo troviamo nella tabella. I dati si riferiscono all'anno pastorale 2017/2018.

Carità	Caritas	
	San Vincenzo	
	Case accoglienza	
	Orto solidale	
Catechesi	Battesimi	23
	Iniziazione cristiana	213 bambini e 30 catechiste
	Incontri genitori	45 persone
	Preparazione al matrimonio	20 coppie
	Gruppo 0	24 famiglie
	Catechesi cittadine	60 persone
	Don Michele	20 persone
	Gruppi vangelo (4)	45 persone
	Catechesi del lunedì	100 persone
	Oratorio	Estate ragazzi
Campeggi		160 persone
Gruppo giovani		40 ragazzi e 15 animatori
San Tarcisio		381 atleti e 57 dirigenti
Dopo-scuola		
Liturgia	Lettori	
	Ministri straordinari dell'eucarestia	
	Coro dei giovani	30 persone
	Coro degli adulti	15 persone
	Messe domenicali	Mediamente 1000 persone
	Messe feriali	Mediamente 100 persone
	Rinnovamento dello Spirito	25 persone
Centro incontri	Attività quotidiane	10 persone
	Giovani di ieri	Tra le 30 e le 80 persone
Soggiorno		97 ospiti, 90 volontari, 60 personale operativo

## 2. Immersa in un territorio....

La parrocchia vive in un territorio ben definito nella città di Cuneo. Dal dialogo con rappresentanti del comitato di quartiere, dell'istituto comprensivo Viale degli Angeli, del Consorzio Socio Assistenziale, è emerso che:

- Il territorio non presenta problemi particolarmente gravi. Sta però avvenendo un generale indebolimento del tessuto commerciale, a cui segue uno spopolamento della zona e un conseguente impoverimento sociale del territorio. Alla comunità parrocchiale viene chiesta collaborazione e partecipazione nel segnalare criticità cosicché il comitato di quartiere possa farsi portavoce in Comune dei disa-

gi.

- Il mondo della scuola segnala un legame sempre più debole tra famiglie e territorio, poiché molti bambini che frequentano gli asili, la scuola elementare e media non abitano nella zona. Positiva risulta nel concreto la collaborazione con l'iniziativa del doposcuola. Potrebbe essere utile che insegnanti e volontari si incontrino, per aiutarsi reciprocamente nell'azione educativa.

- Quanto alla dimensione socio-assistenziale, si riscontra una buona collaborazione tra il Consorzio e le associazioni caritative parrocchiali: la Caritas e la San Vincenzo. Grazie all'ascolto reciproco e alla capacità di mettersi in gioco, si accolgono diverse sfide: aiuto economico/materiale, buoni spesa e buoni pannolini, ricerca di abitazione, tutela dei minori e degli adolescenti, disabilità e anziani. Sta emergendo sul territorio il problema di una socialità fragile delle fasce giovanissimi/giovani (isolamento, solitudine). Tra le problematiche attuali, poi, emergono l'emergenza abitativa che riguarda uomini e donne soli e lo sfaldamento delle famiglie. In questo ambito affido e affiancamento familiare sono due necessità effettive, per le quali le istituzioni socio-assistenziali chiedono un aiuto alla comunità parrocchiale.

### **3. Abitata da credenti che scelgono di camminare insieme nella fedeltà al Vangelo**

L'assemblea parrocchiale (il 10 febbraio 2019), è stata un'occasione pensata in modo che tutti potessero prendere la parola ed esprimersi su passi da compiere nei prossimi anni per essere una Chiesa in uscita, aperta al mondo del nostro territorio. "È venuto il tempo di sognare" è stato lo slogan che ha segnato questo evento di partecipazione e corresponsabilità, in cui è emersa una variegata ricchezza di indicazioni, proposte, attenzioni, sensibilità. Ci si è interrogati, in particolare, su che cosa significhi essere oggi una parrocchia che "celebra, serve, vive, sogna".

Da questo prolungato sforzo di ascolto si è cercato di identificare priorità e urgenze da cui ripartire, sintetizzate in questo progetto pastorale per il cammino comunitario dei prossimi anni, nella consapevolezza che non tutte le esigenze, le idee e le aspirazioni espresse o intercettate hanno trovato spazio. Lo sforzo è quello di avere, come comunità, obiettivi concreti e realizzabili, che siano radicati nella Parola e che possano aiutare le persone a vivere più profondamente l'unità con Dio e con i fratelli.

## ESSERE CHIESA IN USCITA PER NOI SIGNIFICA...

### ESSERE PARROCCHIA CHE CELEBRA

Se la Chiesa è «semper reformanda», anche la liturgia dev'esserlo sotto il primato del Vangelo. (Enzo Bianchi)

La comunità vive la messa domenicale come momento centrale della settimana che offre nutrimento: non si può stare senza! E la messa celebrata nella propria comunità parrocchiale ha un sapore diverso... Essendo comunità nata dopo il Concilio, contiene nel suo DNA uno stile differente che si avverte nella partecipazione alle celebrazioni: si parte da una buona qualità percepita e dal desiderio di sentirsi accolti e partecipare in modo sempre più autentico e profondo. Per il tempo futuro la nostra comunità dovrà fare attenzione

- al desiderio di sentirsi

accolti nelle celebrazioni, di trovare un ambiente in cui sentirsi a casa, tra persone che percepiscono e comunicano il valore profondo di quello che stanno vivendo;

- alla cura (attraverso l'uso degli spazi, i segni, il canto, l'ascolto, l'omelia...) per rendere la liturgia più giovane, viva e coinvolgente, meno "ingessata" e più vicina alla vita, dove portare ciò che si è vissuto e da dove ripartire con un messaggio che nutra la fede e la vita. Con coraggio e senza paura di provare, ma senza trasformarla in uno "spettacolo".

Nell'immediato si lavorerà a migliorare:

1. la preparazione dei lettori

modalità: incontri di formazione (teorici e laboratoriali) che il gruppo liturgico organizzerà in collaborazione con l'ufficio liturgico diocesano

2. il coinvolgimento dell'assemblea nel canto

modalità: rinnovo dei libretti; prove dei canti prima della messa; ripetizione, nel corso di un periodo liturgico, dei medesimi canti; invito all'assemblea ad unirsi almeno ai ritornelli (i direttori del coro avranno cura a rivolgersi verso i fedeli)

3. il coinvolgimento dei fedeli nella preghiera

modalità: quaderno posto in chiesa su cui le persone possano scrivere le proprie intenzioni e che nella messa venga portato all'offertorio sull'altare dai chierichetti.

Restano, come cantieri aperti, la necessità di migliorare l'impianto acustico nel tempio e la domanda su come attirare e coinvolgere i giovani alla messa domenicale.



## ESSERE PARROCCHIA CHE SERVE

"L'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità perduta è la 'porta del servizio'. Solo se avremo servito, potremo parlare ed essere creduti". (Don Tonino Bello)

Sogniamo una parrocchia dalle porte aperte: la comunità vive la vicinanza alle povertà, sia attraverso il lavoro della Caritas e della San Vincenzo, sia con l'attenzione ai malati, agli anziani che vivono in casa propria o sono ospiti del Soggiorno, alle persone sole e in difficoltà. Oltre alle iniziative di ospitalità nelle case e di lavoro nell'orto parrocchiale, diversi gruppi si prendono cura di situazioni difficili in tutte le fasce di età contribuendo a creare un circolo virtuoso che immette "aria buona" e modalità di relazione positive all'interno della parrocchia.

Siamo una comunità che si sforza di essere – non senza critiche! - un ospedale da campo della vita, che non vuole sentirsi lontana dalle questioni più attuali e problematiche, che accoglie tanta gente disposta a spendersi e a dare la sua disponibilità.

Per il tempo futuro è necessario prestare più attenzione

- alla comunicazione: per far conoscere ciò che succede nelle diverse realtà di servizio: far circolare più informazioni significa creare coinvolgimento e favorire la condivisione di un cammino, evitare che si diffondano dicerie e maldicenze, fare rete quando servono soluzioni, persone disponibili, risorse nuove.

- alla ricerca continua di obiettivi e opportunità, evitando la tentazione di sentirsi "arrivati": nella realizzazione dei progetti di servizio occorrerà trovare modalità operative sempre più efficaci che consentano di vivere la solidarietà e la vicinanza a chi è in difficoltà per "fare bene il bene".

Nell'immediato si lavorerà a migliorare:

1. la comunicazione l'informazione, e la conoscenza tra i gruppi che svolgono servizi in comunità (Caritas, San Vincenzo, Dopo-scuola...)

modalità: resoconto delle attività svolte sul foglietto della domenica; incarico ad una commissione di "esperti" di ripensare la comunicazione in comunità; creazione nel tempio di uno spazio-bacheca per rendere visibili lo stato dei lavori in corso, le necessità, le offerte di aiuto e di servizio.

2. il coinvolgimento di nuove persone nei diversi ambiti di servizio

modalità: comunicazione mediante bacheca, contatti personali, segnalazione di "talenti" di cui siamo a conoscenza vicino a noi.

Resta, come cantiere aperto, la necessità di rendere consapevole e chiamare tutta la comunità a uno stile di servizio e di accoglienza ai "poveri", nello spirito del Vangelo, per essere capaci come singoli e come comunità di tenere gli occhi, le



orecchie, il cuore aperto ai bisogni delle persone che vivono accanto a noi, nei nostri quartieri e palazzi.

## **ESSERE PARROCCHIA CHE VIVE**

“Per essere cristiani la comunione deve essere il dinamismo che occupa tutto il nostro pensare, il nostro sentire, il nostro agire, il nostro comportarci. È la parola cristiana per eccellenza, “Koinonia”, comunione” (Enzo Bianchi)

La nostra comunità parrocchiale vive la propria fede in modo molto variegato, con tanti cammini, ciascuno con le proprie specificità, ma due attenzioni devono restare comuni: la centralità della Parola di Dio e uno stile di accoglienza. Il rischio del ripiegamento o della chiusura dei singoli gruppi, della freddezza o anche solo della disattenzione alle persone sono spesso motivo di allontanamento da parte di alcuni. Le relazioni sono il segnale più evidente del fatto che una comunità cristiana vive la fedeltà al Vangelo. È necessario prestare particolare attenzione al gruppo dei giovanissimi: la loro presenza va curata e valorizzata nella comunità. Per il tempo futuro è necessario prestare più attenzione

- alla rifondazione dell’oratorio e dei cammini per ragazzi e giovani, attraverso l’impiego di energie e risorse economiche, nonché mediante una équipe di giovani competenti

Nell’immediato si lavorerà per

1. una maggiore comunicazione e conoscenza dei diversi cammini dei gruppi che già si incontrano in parrocchia e l’aggiornamento sulle proposte  
modalità: una serata di presentazione delle attività all’inizio dell’anno; cartelloni dedicati ai gruppi; bacheca per le informazioni su appuntamenti ed eventi.
2. il riempimento del “vuoto” delle giovani famiglie con figli piccoli o piccolissimi.  
modalità: cammino per le coppie più giovani che hanno esigenze di orario e di vita diverse da quelle delle coppie più grandi (che fanno parte del “gruppo zero”)
3. una maggiore attenzione alle singole persone, al proprio compagno di gruppo, di cammino...                      modalità: semplici gesti come i saluti, l’interessamento quando si nota una assenza...

## **ESSERE PARROCCHIA CHE SOGNA**

«La Chiesa è rimasta indietro di 200 anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? La fede, la fiducia, il coraggio sono il fondamento della Chiesa». (Card. Carlo M. Martini)

Una comunità viva, che si lasci interpellare dal Vangelo ha anche dei desideri e dei sogni, che sono spazio della creatività dello Spirito Santo e nascono da un atteggiamento di fiducia e coraggio, dal bisogno di rinnovamento e dalla ricerca della profezia. Coltiviamo il sogno di essere sempre più comunità e sempre più cristiana, a partire dallo stile dei rapporti tra le persone, segnati dall’apertura e dall’accoglienza verso chiunque. Coltiviamo il sogno che le celebrazioni dell’eu-



carestia siano sempre partecipate, curate, piene di giovani. Coltiviamo il sogno di tanti momenti di incontro formali e informali: tra le generazioni, tra le famiglie, con le persone accolte... Coltiviamo il sogno di una parrocchia dove i cammini di catechesi siano sempre di alta qualità, dove non ci siano barriere di alcun genere, dove i nostri figli siano educati e accompagnati, dove si ascolti e si viva la Parola, dove le responsabilità e i compiti siano condivisi e non addossati sulle spalle del parroco. Coltiviamo il sogno di una comunità che sia aperta, attenta e sappia prendersi cura, che sappia comunicare di più, che dia più fiducia alle giovani generazioni, che sappia valorizzare i talenti degli anziani, che abbia un oratorio che funzioni e un gruppo sportivo che resti legato all'oratorio, che abbia risorse economiche sufficienti per rispondere alle necessità... Per dare realtà ai nostri sogni, potremo cominciare con

- l'inserimento di momenti di incontro informale, per esempio con il "caffè dopo la messa", in alcune domeniche dell'anno
- la riproposta di momenti di incontro di comunità, tra gruppi e generazioni, ad esempio con assemblee parrocchiali periodiche
- l'organizzazione di diverse attività che ruotino attorno all'accoglienza in una struttura solida (associazione) a garanzia di legalità, trasparenza, efficienza, continuità.



## CONCLUSIONE

Scrivono papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia”. Ma dice anche: “Dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione”. (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, nn. 27-28).

Questo progetto pastorale per gli anni 2019/2021 vuole rappresentare il cammino di una comunità di persone che non si accontentano di ciò che vivono e sono, ma che desiderano essere ogni giorno di più comunità di cristiani che vivono il Vangelo. Consapevoli del fatto che solo con l'aiuto di Dio e mantenendo uno sguardo misericordioso sulle nostre povertà sapremo avanzare lungo i cammini del Vangelo, ci impegniamo a compiere, ognuno per la sua parte, ciò che potrà aiutare il Regno di Dio a farsi ancora e sempre carne in noi e tra di noi.

## Ci impegnamo noi

Ci impegnamo noi e non gli altri,  
unicamente noi e non gli altri.

Ci impegnamo  
senza pretendere che altri s'impegnino,  
con noi o per loro conto,  
come noi o in altro modo.

Ci impegnamo  
senza giudicare chi non s'impegna,  
senza accusare chi non s'impegna,  
senza condannare chi non s'impegna.

Ci impegnamo  
perché non potremmo non impegnarci.  
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,  
un istinto, una ragione, una vocazione, una  
grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegnamo  
per trovare un senso alla vita,  
a questa vita, alla nostra vita,  
una ragione che non sia  
una delle tante ragioni  
che ben conosciamo  
e che non ci prendono il cuore.

Ci impegnamo  
a portare un destino eterno nel tempo,  
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,  
ad avviarci,  
sia pure attraverso un lungo errare,  
verso l'amore.

Ci impegnamo  
non per riordinare il mondo,  
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;  
per amare anche quello  
che non possiamo accettare,  
anche quello che non è amabile,  
anche quello  
che pare rifiutarsi all'amore,  
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è,  
insieme a una grande sete d'amore,  
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegnamo  
perché noi crediamo all'amore,  
la sola certezza che non teme confronti,  
la sola che basta  
per impegnarci perpetuamente.

